Anno VI — N. 124 Udine, Lunedì-Martedì 4-5 [illegible] 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COM[illegible]CIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

DUE ANTICLERICALI

La giustizia di Dio può sembrare zoppa, ma arriva sempre in tempo. Lascia talvolta sbizzarrirsi i malvagi, che poi, briachi di satanica albagia, gridano: Abbiam peccato, e che cosa ci è accaduto di male? — Stolti! Intanto essa li segue, li veglia, li aspetta, e finalmente li coglie inesorabile.

Da più mesi, Alberto Mario, questo feroce nemico della Chiesa cattolica, e del Papa, questo energumeno oltraggiatore di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine, dei Santi, di quanto havvi di sacro in cielo e sulla terra, grande *archimandrita* degli anticlericali italiani viveva una vita peggior della morte. Un fetido cancro gli veniva corrodendo le fauci da cui uscirono tante bestemmie, tanti oltraggi alla Divinità; gli appestava l'alito e lo avea reso un cadavere ambulante, cadavere precisamente anche nell'intollerabile lezzo che tramandava e il quale gli teneva lontani eziandio i suoi compagni di protervia. Nessun rimedio gli valse e il miserabile già prevedeva numerati i suoi giorni, senza però rinsavire, e sabato 2 giugno passava da questa vita all'eternità, si presentava al cospetto del Divin Giudice, da lui tanto oltraggiato, schernito in questa vita.

Alberto Mario morì com'era vissuto da pagano.

I giornali liberali fanno gli elogi del suo carattere di ostinato repubblicano federalista, pel quale ricusò sempre, benchè eletto, di sedere al Parlamento non volendo prestare giuramento *neppur con restrizioni mentali.*

Dopo d'essere stato per qualche tempo ritirato per attendere a studii letterari, sul principio del 1880 si gettò di nuovo nella politica militante e fondò a Roma l'empio giornale *La lega della Democrazia* dal quale predicava il ritorno al paganesimo e scagliava quotidianamente a piene mani lo scherno e il vitupero contro ogni sacra cosa, finchè fu colto dal terribile e schifoso male che lo trasse al sepolcro. Avea appena oltrepassati i 50 anni! Iddio lo ha già giudicato; a noi incombe il perdono e l'obblio.

***

Anche in Francia, la vindice mano di Dio s'è fatta sentire non meno pesante sul capo d'un amico intimo d'Alberto Mario e suo rivale nell'impresa nefanda di spargere ogni sorta di calunnie e di vituperii contro ogni cosa e persona sacra.

Leone Taxil non è morto nè moribondo, no; non è nemmeno ammalato e prosegue ad insozzare la sua *Lanterne* di tutte le ignominie. Ma Leone Taxil, presidente della *Lega anticlericale* di Parigi, è però memorando esempio anch'esso della giustizia divina.

Il Taxil parve già aver toccato il culmine della nomea. Era il papasso di tutti i ribaldi, dei radicali specialmente, e rappresentava una forza. Una sua parola era un comando. Peggiore dell'Aretino, raccolse come l'Aretino il vile danaro di minacciate calunnie e delazioni. La sua penna infame schizzò fango altresì contro l'angelica figura di Pio il Grande e attribuì a lui, crediamo noi, le turpitudini, in che deve essere tutto ravvoltolato l'impudentissimo libellista. I tribunali lo condannarono perciò, ripetutamente, a gravissime multe ed a prigionia; nondimeno l'esecrando scritto si sparse largamente, ed altri suini italiani, a Roma e a Milano, rimasticarono la lordura di quello francese. Leo Taxil fu anzi chiamato dagli anticlericali del Tevere a portar loro il suo verbo, e scroccò pranzi pantagruelici, ed ebbe ovazioni, e promise di iniziare un Congresso, per l'appunto in Roma, di tutti i settarii e liberi pensatori più perversi, coll'intento di abbattere il Vaticano e poi la croce d'ogni tempio. Il disegno, la Dio mercè, andò fallito, ma Taxil raccolse istessamente ampia messe di applausi.

Chi avesse pigliato in mano la *Lega*, la *Capitale*, il *Secolo*, e simile genia di giornali tristissimi, sarebbe rimasto non sappiamo se più nauseato od inorridito in leggere gli onori tributati a quel vero demonio. Fu un vero delirio, un'apoteosi dell'uomo vivo, e del l'uomo forse più scellerato. Leo Taxil si credette una potenza inarrivabile, un Capaneo tanto forte da sfidare Iddio.

E Dio accettò la sfida, ed ora, siccome abbiamo detto, ha aggravato la sua mano sul capo all'immondo verme. Il nome di Taxil suona ora come il più disonorato e abbominevole. Prima erano i cattolici che temevano di profanare le labbra col solo proferirlo: oggi sono gli amici suoi, i suoi accoliti della radicaleria e della setta, che respingono l'idolo dell'ieri con schifo e dispetto, come se fosse la più stomachevole delle ipocrisie. Ecco un fatto in prova.

Per l'anniversario della morte di Garibaldi, la *Lanterne* pubblicò un programma di commemorazione franco-italiana, compilato dal Taxil. La Lega Anticlericale offrivasi per la prima, ed il Circolo Operaio italiano era disposto ad aggiungersi per secondo. Si convocò all'uopo un'adunanza, per discutere il da farsi. Una terza Associazione cioè l'alleanza Franco-Italiana inviò pure all'Adunanza i suoi rappresentanti.

Ebbene i corrispondenti dei giornali italiani *Diritto, Fracassa, Popolo* di Torino, *Secolo* e *Gazzetta Piemontese* i quali aveano precedentemente dichiarato che non sarebbero intervenuti ad alcuna dimostrazione in cui fosse associato il Taxil, avendo trovato costui sul luogo della riunione incaricarono due colleghi nel giornalismo francese di protestare e questi lo fecero, invitando senza circonlocuzioni il Taxil a ritirarsi immediatamente dalla sala, coi suoi colleghi, ma lui per primo. Leone Taxil, dissero, non è persona onorevole ed ha lasciato la sua dignità davanti ai tribunali *per affari di diritto comune* (cioè per cose molto pornografiche, oltre i suoi libercoli); per cui una persona che si rispetti non può entrare con lui in relazione, nè prender parte ad una cerimonia qualunque accanto a lui.

Non era possibile gettargli in faccia più bassa accusa. Or bene, egli arrossì, cagliò, e se ne andò quatto quatto, coi suoi anticlericali e col Circolo operaio suddetto.

Eccolo pertanto, il vilissimo calunniatore dei Papi; eccolo il superbo anticlericale! Lo sfuggono quale un appestato anche gli uomini, come si dice, più spregiudicati. Lo si lascia *in una condizione peggiore d'un* lebbroso. Lo si addita al disprezzo ed all'*esecrazione generale.* Ed egli, col suo contegno impacciato e col trovarsi ridotto al silenzio, non può annaspare una scusa.

Nè basta. Cacciato così peggio d'un cane il Taxil volse il pensiero a preparare la commemorazione garibaldesca coll'aiuto della sola sua Lega e del Circolo Operaio mentovato. Neppur questa ciambella gli venne col buco. Formatosi un Comitato, fu posto per condizione indispensabile ch'egli non avesse alcuna rappresentanza.

Ecce quem colebatis, ecco il vostro glorioso idolo, o anticlericali! Questi è peggio anche dei Tognetti e compagnia brutta di Roma. Pareva una stella, con tanto bagliore, e non era che un insetto di quelli che trovan pascolo e ricetto nel concime. Che cosa valevano, adunque, i suoi velenosi ed osceni sarcasmi contro il sacerdozio, contro i Papi, contro il cattolicismo intero? Valevano quanto valgono le calunnie vostre; erano unicamente sozzissime manovre, e delitti da capestro *Ah!* non sempre ride la moglie del ladro. Una le paga tutte.

Bravi anticlericali! Avete ragione di sbraitarvi per amici della civiltà. Voi fareste la barba di stoppa ai Socrati, agli Aristidi, a qualunque uomo più onesto.

Finiamola una volta con cotesto imposture così sfrontate. Mascherine, vi conosciamo oramai. Da una parte è Dio che vi confonde; dall'altra vi ributtano i vostri amici stessi.

Giusto giudizio, giusto castigo. E verrà la volta per tutti. Dio non paga il sabato, ma paga, e abbondantemente.

IL VERDETTO PEI FATTI DI PIAZZA SCIARRA
e la stampa estera

Non ci voleva molto a prevedere che il risultato del procedimento giudiziario contro i glorificatori d'Oberdank avrebbe suscitato al governo italiano non lievi difficoltà. Ne giunse appena all'estero la notizia, e già apprendiamo che la stampa più autorevole pronunzia giudizii oltremodo severi. Basti per ora il sunto degli articoli di due giornali ugualmente ufficiosi, l'uno di Berlino, l'altro di Praga.

Vienna, 1 — La *Politik* di Praga, organo del conte Taaffe, presidente del gabinetto chiama il verdetto dei giurati di Roma uno scandalo ed una provocazione internazionale. Critica severamente il modo con cui fu condotto il processo scritto ed il pubblico dibattimento; chiama il presidente un mascherato irredentista, di origine ultra clericale convertito in focoso patriotta; riassume con parole violente le arringhe degli avvocati e specialmente del Ceneri e del Crispi che chiama nullità notorie, ed avide di una triste popolarità.

Conchiude dicendo che questo verdetto produrrà a tempo e luogo i suoi effetti.

Berlino, 1 — L'*Hamburgischer Correspondent*, giornale ufficioso, pubblica un lunghissimo dispaccio sul processo pei fatti di piazza Sciarra.

Dice che i magistrati non hanno fatto il loro dovere e che il presidente ha permesso che legulei e deputati di poco conto insultassero tutto ciò che è sacro per la gente onesta. Finisce con questa frase: *L'amicizia con l'Italia non resta che una definizione geografica.*

Berlino e Vienna! Proprio i due amici ed alleati del giorno.

L'atonia parlamentare

L'*Osservatore Romano* rileva giustamente che dopo la recente lotta svoltasi nell'aula parlamentare italiana, il riprendersi delle sue sedute e le dichiarazioni che il governo avrebbe dovuto fare in tale occasione, dovevano, a quanto pare, interessare discretamente la Camera.

Ma ciò non basta; chè al richiamare ai loro scanni i deputati italiani doveva contribuire potentemente un'altra ragione, quella cioè di essersi aperta la discussione sopra una legge di sommo rilievo quale è quella proposta per la riforma della tariffa doganale. Eppure appena una sesta parte di deputati assistono a questa discussione.

Da questo fatto risulta ancora una volta come il parlamento italiano per la mancanza assoluta della parte più sana della nazione, è una palestra adatta soltanto all'agitarsi delle passioni politiche, un campo aperto alle grette e meschine gare di partito, le quali solo possono ancora togliere a questa assemblea l'aspetto miserabile di atonia abituale e richiamare nel suo seno un numero considerevole di deputati.

Ma non appena hanno termine queste sterili lotte, l'indifferenza e la noncuranza riprendono il sopravvento, anche quando siano in giuoco, come nel caso presente, i più vitali interessi economici del paese. Quale idea dovrà farsi questo dei propri legislatori e qual fiducia potrà riporre nell'opera loro?

L'ambasciata italiana a Pietroburgo

La *Voce della Verità* scrive:

Da una lettera di un alto personaggio di Pietroburgo rileviamo la causa vera per cui il governo italiano non ha ancora provveduto all'ambasciata presso l'imperatore di Russia. Il governo russo sarebbe stato il primo ad apprendere i maneggi del gabinetto italiano per entrare nell'alleanza austro-germanica e cercò di avere delle spiegazioni dal signor Nigra. Questi rispose che, essendo deciso il suo trasloco a Londra, non aveva alcuna nozione sulla pretesa alleanza. Allora si fece capire recisamente che non si sarebbe accolto un nuovo ambasciatore se non con delle istruzioni precise e nette. Il governo italiano, presi gli opportuni concerti coi gabinetti di Berlino e Vienna, decise di non nominare un successore al Nigra, se non quando potesse in qualche modo dare delle spiegazioni soddisfacenti.

Seconda edizione di un fatto notevole

Avanti la guerra del 1870 tra francesi e germani venne alla luce un fatto, al quale pochi guardarono, e quelli che vi posero mente o lo presero per uno scherzo di cattivo gusto o per un desiderio che sarebbe in ogni caso riuscito vano. Il fatto fu l'apparizione delle carte geografiche della Germania portanti già come germaniche le provincie perdute dai francesi. Costoro, leggeri sempre, ne risero, ed ebbero il fatto come non degno di essere considerato. Ma non andò molto che il riso si mutò in pianto, e che dovettero sottostare ad una sconfitta unica nella storia.

Oggi siamo ad una seconda edizione riveduta, corretta, ampliata. Sono in mostra nuove carte officiali della Germania e della Italia. Nella carta geografica della Germania vi è aggiunto il resto della Lorena, in quella d'Italia si fanno bella mostra Nizza, Savoja, e Corsica. E i *francesi* al solito guardano, danno un'alzata di spalle, e passano. Buon per loro, che dopo una esperienza, come quella fatta nel 70 possono essere così *ottimisti*. Noi però non sapremo capacitarci mai che le alleanze si facciano per il così detto amore platonico, e dalla storia abbiamo imparato che ogni trattato di alleanza ha sempre per fine la guerra, e che senza questo fine non si fanno alleanze. Ma questo è affare, che riguarda particolarmente la Francia. A Lei il considerare se l'avere tante questioni e lontanissime sulle spalle non potesse determinare Bismarck a calarle nuovamente addosso per fiaccarla questa volta in guisa da non dovere per mezzo secolo almeno più curarsi di lei.

Noi chiuderemo confessando che non ci pare probabile che un uomo di 83 anni, quanti ne ha il Moltke, abbia viaggiato per piacere un mese intero lungo le frontiere alpine della Francia, nè crediamo senza significato la ordinazione data dal governo italiano alle fabbriche di Saint-Etienne di 150 fucili coll'obbligo di consegnarli tra quattro mesi al più.

Giovani coraggiosi

I nostri lettori ricorderanno il nobilissimo indirizzo mandato da alcuni studenti cattolici dell'Università di Pavia a quei due illustri apostoli della fede, che sono Mons. Massaia e Mons. Cocchia. Ricorderanno altresì che quel bell'atto di ossequio e di coraggio cattolico valse a quei generosi studenti vive e numerose congratulazioni, tra cui quelle del *Circolo della Gioventù cattolica* di Torino. Ora il *Corriere di Torino* pubblica alcuni brani della risposta che questo Circolo ha ricevuto, brani che ci piace di riportare, affinchè possano servire di incoraggiamento ai buoni nel vedere come in un Ateneo quale è il Pavese, rifioriscano i più bei sentimenti che possano albergare nel cuore umano.

Dopo di avere espresso nel modo il più gentile i loro ringraziamenti per le congratulazioni loro mandate, quei benemeriti giovani soggiungono:

« Ma nello stesso tempo vorremmo potervi persuadere che, se ben a ragione vi

congratulaste con noi della benedizione avuta dal Sommo Pontefice, poichè questa è veramente preziosissima, tuttavia la bontà vostra attribuì troppo gran merito a quell'atto di divozione che noi avemmo l'onore di compiere verso l'Apostolo dell'Africa e lo scopritore delle ceneri di Cristoforo Colombo.

« Sì, permettete che ve lo diciamo, fratelli, qual merito fu il nostro nell'indirizzare quelle poche parole ai due illustri prelati? Nulla sacrificammo, nulla avemmo a patire, nè insulti, nè vituperi, nè vessazioni di sorta.

« Ben altri esempi di sacrificio e di coraggio la storia del cattolicismo ci porge, di fronte ai quali la nostra condotta dovrebbe passare inosservata. Siamo forse caduti sì in basso in fatto di coraggio civile e cristiano da dover ricorrere a tempi troppo a noi remoti per trovare esempi di abnegazione e di sacrificio veramente e solamente encomiabili?

« No! la vostra Torino e l'Italia rammenta ancora il fatto di quel valoroso operaio che mentre una turba di empi inferocita bestemmiava il nome venerabile del Pontefice dell'Immacolata, ebbe il santo coraggio di protestare solennemente con quel grido eroico di *Viva Pio IX!* »

Un'altra commoventissima lettera, tutta spirante pietà e *devozione* e sparsa dei più sublimi concetti fu scritta da uno dei suddetti studenti dell'Ateneo Pavese all'ottimo e zelante teologo Alberto Leidi, arciprete di Rivanazzano, in risposta ad analoghe congratulazioni.

No, dice il coraggioso studente, non ci si lodi perchè conservammo integri quei sentimenti e quei principî che apprendemmo in famiglia, che bevemmo col latte della mamma, che nemmeno volendolo potremmo dimenticare o misconoscere. A che cosa crederemmo se non credessimo a Dio, al dogma, alla religione cattolica? Alla scienza forse, che si risolve nel dubbio? E se questa fosse anche positiva (il che non è) basterebbe essa a soddisfarci non dico solo nei momenti della sventura, ma anche solo nel corso normale della vita? »

Esposizione generale italiana

(Nostra Corrispondenza particolare)

Torino, 30 maggio 1883.

(Caesar). I lavori di costruzione degli edificii in cui avrà luogo la splendida Rassegna di tutte le *manifestazioni* dell'attività italica, sono spinti colla massima alacrità. Di questi *giorni*, si sono gettate le fondamenta del palazzo delle Belle Arti il quale riuscirà un tempio degno di quelle dive immortali che sono la Pittura, la Scultura, l'Architettura.

Questo palazzo si *compone di un corpo* di fabbrica principale lungo circa 200 metri, largo circa 36 la cui fronte principale sarà rivolta verso il colle di Superga. Dalla parte opposta alla facciata principale, si svilupperà in ampio semicerchio un porticato circolare a colonnati attorno ad un piazzale interno popolato di chioschi, e *di ricca* e variata vegetazione. Sotto questo porticato, figureranno *le opere* degli scultori. Nelle sale, naturalmente, saranno esposti i quadri e i piani architettonici.

Lo stile del palazzo è greco. I due altri che si avanzano sulle estremità rivolte all'*est dell' edifizio* sono d'ordine dorico; corinzii invece sono, il porticato occidentale e il peristilio che formano del pari un avancorpo esterno verso l'occidente.

Questo grandioso edifizio copre una superficie fabbricata di 9,700 metri quadrati.

Da ciò potete facilmente immaginare quanto ampio e sontuoso debba riuscire il palazzo delle Belle Arti.

Ai nostri pittori, scultori, acquarellisti, architetti il popolarlo con opere che valgano a meritar loro il plauso dei visitatori e sopratutto a gettare nuovi sprazzi di luce di gloria su questa *nostra* patria che *non* per nulla deve essere stata chiamata la terra delle Arti.

AL VATICANO

Ier l'altro S. E. la Principessa Massimo deponeva ai piedi del S. Padre la solita offerta di lire *Diecimila* in oro, da parte del signor Conte di Chambord. Il S. Padre accolse con segni di peculiare benevolenza questo *nuovo* attestato di devozione e di affetto dell'augusto Esule.

— L'*Osservatore Cattolico* ha da Roma 1, giugno, questo dispaccio particolare:

Fra pochi giorni sarà pubblicata una nuova solenne Costituzione Apostolica, sopra il Terz'Ordine Francescano, sottoposta all'esame di una speciale Commissione, redatta coll'aurea latinità, che contraddistingue i Documenti di Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 2

Discutesi la legge pel monumento nazionale a Garibaldi.

Bertani dice di parlare commosso per la recente notizia della morte di Mario, amico e compagno d'armi di Garibaldi. Venendo al disegno di legge, augura che il genio di quel grande ispiri la nuova generazione ad alti sentimenti.

L'art. I autorizza la spesa di un milione pel concorso *dello Stato all'erezione* in Roma sul Gianicolo di un monumento a Garibaldi.

Pais propone che il monumento sorga a Caprera, dove l'eroe ritiravasi a ritemprare lo spirito a sempre nuove battaglie contro gli stranieri. Presenta un emendamento in questo senso.

Crispi, relatore, dice che in Roma devonsi concentrare tutte le grandi memorie delle due civiltà, come un pensiero permanente nella capitale non pure d'Italia, ma del mondo cattolico.

Depretis aggiunge che nella legge votata l'*anno scorso* dal Parlamento in un momento di grande commozione nazionale fu disposto che il monumento sorgesse a Roma. Caprera è la nuova isola sacra per l'Italia, e il Governo curerà che vi sorga una tomba degna dell'eroe e della gratitudine della patria.

Pais, stante questa dichiarazione, desiste e l'articolo 1 è approvato ad unanimità.

Art. 2. Una commissione nominata per decreto reale *determinerà il* programma per la formazione e la scelta del progetto. Essa presenterà entro il 1883 la relazione al Governo, che provvederà per l'esecuzione dell'opera. E' approvato.

Gli articoli 2 e 3, ove disponesi che la Commissione debba curare il versamento nelle casse dello Stato delle offerte cittadine e delle rappresentanze per monumenti, sono approvati.

Procedesi alla chiama per la votazione. Risultato della votazione: è approvato con 185 voti contro 8.

Fabrizi Nicola propone che in segno di lutto per la commemorazione di questo giorno, *sospendasi la* seduta. La Camera approva.

Levasi la seduta a ore 6.30

Notizie diverse

Si assicura che il nuovo guardasigilli abbia in mente di ritirare il progetto sul divorzio *per presentarne uno* che meno intacchi l'ordinella famiglia. Probabilmente *per non far gridare i radicali lo* lascierà cadere nel corso della presente sessione e ad una nuova vedrà sulla convenienza o meno di presentare la nuova legge.

ITALIA

Roma — Un grave attentato, che poteva produrre le più gravi conseguenze, accadde ieri l'altro notte lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli nelle vicinanze della stazione di Roma.

Contro il treno diretto che veniva da Napoli, tra il 16° e 17° chilom., fu esploso un colpo di fucile. Il proiettile fortunatamente colpì il *tender* della locomotiva presso il quale *trovavasi il macchinista*; qualche centimetro più in là ed il macchinista ne avrebbe ricevuto la palla nella testa.

Pare che si tratti d'una vendetta privata. Dall'autorità di pubblica sicurezza si fanno attive indagini *per rintracciare* l'autore di tale attentato

— Le due commemorazioni di Garibaldi al Campidoglio, dei monarchici al *mattino* di sabato e dei radicali nel pomeriggio, passarono *tranquille*.

Però al passaggio del corteo radicale sotto i palazzi dove risiedono le ambasciate austriache presso il Quirinale e presso il Vaticano si gridò: « Viva Oberdank! Viva Trieste! » I palazzi *erano guardati da* numerose guardie e carabinieri e si assicura *che alcune compagnie d'infanteria* erano nascoste dietro Montecitorio, pronte ad ogni evento.

Il corteo dei radicali era composto di circa 2000 individui. Vi presero parte molti *garibaldini vestiti con la camicia rossa* e il Circolo Universitario con la bandiera abbrunata.

Al Campidoglio avvenne un piccolo tafferuglio tra fautori e nemici di Coccapieller. Quando questo entrò nell'aula *si* gridò *abbasso, abbasso!* I fautori del tribuno invece *lo applaudirono*. Nacque un momento di confusione. Coccapieller fu attorniato subito da delegati e da guardie di P. S. Spinto, pigiato dalla folla che fischiava e applaudiva fu accompagnato fino a piazza del Gesù ove salì una *botte* e *si rifugiò* a casa.

Dei discorsi pronunciati nulla sappiamo mancandoci oggi i giornali di Roma.

— L'ultimo giorno del processo pei fatti di *Piazza Sciarra*, un signore entrò nell'aula delle Assise dalla parte dei posti riservati dopo aver deposto, nel vicino corpo di guardia dei carabinieri, il suo bastone. Quando però fece per uscire dalla sala si vide fermare da un membro della benemerita, il quale gli disse presso a poco così:

— Sono dolente di doverle partecipare che lei è in contravvenzione.

— Perchè? — chiese meravigliatissimo il signore in *questione*.

— Perchè lei è detentore d'un bastone animato; favorisca quindi darmi il suo nome....

— Io mi chiamo Latino Mazzi e sono il questore di Roma.

Il carabiniere si sentì agghiacciare il sangue nelle vene, ma la contravvenzione era già stata intimata e *bisognava* subirne le conseguenze.

Il *questore* Mazzi comparve quindi ieri l'altro, per citazione direttissima, dinanzi al Tribunale correzionale di Roma, che lo condannò a tre mesi di carcere e a cento lire di multa.

E *nient'altro*. A Roma si fanno dei gran commenti e se ne faranno in tutta Italia.

ESTERO

Austria-Ungheria

Informazioni da Vienna dicono che nella Stiria e nella *Carniola si stanno già* facendo grandi apprestamenti per un'accoglienza degna di S. M. l'Imperatore, il quale come è *pur noto*, farà un viaggio in quelle provincie dal 1° al 17 luglio a. c.

— Un dispaccio da Vienna annunzia che S. Em. il cardinale *Fürstenberg è stato* colpito da apoplessia, e che il suo stato di salute è *molto* inquietante.

— Si annunzia da *Budapest* che S. Em. il cardinale Simor ha dato cento mila fiorini per fondare una cassa di soccorso per il clero della sua diocesi.

Russia

Il corrispondente dell'*Union* scrive da Mosca, che il Nunzio Apostolico è stato *l'oggetto* per parte dello Czar del più cordiale ricevimento. E aggiunge: Lo Czar ha promesso solennemente di proteggere la religione cattolica ed ha colmati di doni gli arcivescovi di Mohilewo di Varsavia.

— Ecco il testo della preghiera pronunciata dallo Czar dopo d'essersi posta in capo la corona:

Signore, Dio dei padri miei, czar degli czari, di cui una parola ha creato l'universo e la cui sapienza dirige gli umani destini, Tu governi il mondo con Giustizia e Santità.

Tu m'hai eletto a czar e a giudice delle tue creature. Io credo nella tua infinita bontà per me. Ti *ringrazio* e m'inchino davanti alla tua Onnipotenza.

Tu, mio Signore e Dio mio, guidami nella missione che *m'ha* confidata, dammi la scienza del bene; fortificami per questo grave compito.

La Sapienza *che irraggia* dal Tuo Trono penetri in me! Ch'essa discenda su di me dai luoghi ove tu regni! Inspirami ciò che può piacere agli occhi tuoi, e che è secondo i tuoi comandamenti.

Tieni fra le tue mani il mio cuore, affinchè l'opera mia *sia di carità per* gli uomini che mi sono confidati, profittevole *per la tua gloria* affinchè nel giorno del tuo giudizio, io possa rispondere *senza* rimorsi, per la Grazia e per i benefici del tuo Figlio unico, di cui benedico il nome insieme al Tuo e a quello del misericor-

SUGGERIMENTI POPOLARI

AI CONTADINI BACHICULTORI

I bachi hanno già compiute la terza muta: ma più che mai conviene stare in guardia. Il seme più sano se non è accompagnato da un buon allevamento, può fallire. Per una inavvertenza, per una trascuranza, voi potete compromettere la vostra partita. E allora, addio speranze, addio fatiche inutilmente sprecate, addio spese senza verun profitto anticipate. *Abbiamo* una stupenda stagione che ci permette di far senza camini. Approfittiamone, ma sempre all'erta. E se questa è una norma utile a tutti, non sarà mai abbastanza raccomandata ai bachicultori friulani. Il Friuli, non fa bisogno che ve lo dica, è una regione dove gli sbalzi di temperatura sono più frequenti che in altri paesi.

Voialtre donne, che siete sempre in casa, e che ora non dovete pensare ad altro che alla vostra bacheria, state attente. Se viene un temporale, se da un momento all'altro la temperatura discende da 20°, a 10° a 8°, chiudete le invetriate, date fuoco al camino, fate di tutto, perchè la temperatura nella bigattiera non si abbassi. Vedete: è da tanto tempo che gli scienziati si scervellano per iscoprire la causa della flacidezza. Alcuni la riferirono a bacteridi, a vibrioni trasmissibili dai genitori ai discendenti; altri con maggior probabilità di avvicinarsi al vero, la dissero causata da una *formentazione di foglia* indigesta. Sarà quello che sarà, non è questo il momento di occuparsene: ma il fatto sta che se la temperatura della bigattiera discendesse rapidamente dai 20° a 10°, il vostro allevamento risica di andarsene a carte quarantanove, colpito da flacidezza. Fino poi che ci durano queste belle giornate, tenete aperte porte e finestre, ventilate il più *possibile* i *locali*. Lo sapete senza che ve lo dica.

Il baco è un insetto che, naturalmente, dovrebbe vivere in campagna, come tanti suoi compagni. Ora, il trovarsene parecchie migliaia ristretti in un *locale*, che se fossero fuori basterebbero a coprire venti gelsi, mi capite che *gli è come se parecchie* centinaia di persone fossero agglomerate in una stanza. Aria dunque, non fate economia di questo genere che è il più a buon mercato di tutti. Ma badate però che non sia una corrente, la quale cada direttamente sui bachi; quando fuori c'è aria piuttosto forte, le tele sulle fi*nestre potranno* essere molto utili. Ventilate dunque i locali, tanto di *giorno* che di notte. Un'altra cosa, o donne, vi raccomando specialmente: pulizia. Io credo che nessuno, fino dal principio dell'allevamento, si sarà dimenticato di far dare ai locali, come si dice volgarmente, una mano di bianco con latte di calce, di lavare tutti gli attrezzi, e di disinfettare locali ed attrezzi con vapori di cloro.

Ma ora, badate che la vostra bigattiera *sia* sempre pulita, che essa mandi quel profumo così gradito che è proprio d'un allevamento sano. Quando spazzate il pavimento, bagnate molto per non sollevare la polvere. Specialmente se la vostra casa non è isolata, *ma vicina a qualche altra ove si* coltivano bachi, fate di tanto in tanto delle disinfe*zioni con gaz cloro. Ormai* tutti lo sanno: la *pebrina* è prodotta da corpuscoli invisibili senza microscopio, i quali sono minutissimi funghi che facilmente possono essere trasportati da un luogo all'altro. Se mai capitassero, come è *probabilissimo, il* gaz cloro facilmente li farebbe perire. Queste *disinfezioni, saranno pure* utilissime durante il cambiamento dei letti. Questi, li porterete a disseccare lungi dalla casa. Essi sono sempre, più o meno, un focolare di fermenti e germi malefici. Non tenete in un locale solo una grande quantità di bachi. Credetelo, non farete mai nulla. Io allevava in una sala *i bachi di tre* oncie di semente. Mi rendevano circa 85 chilogrammi di bozzoli. *Le ridussi* a due once, e ne ottenni ancora 85 chil.; ne tenni una sola, e con molto maggior interesse e minor disagio, pesai 55 chil. di stupendi bozzoli gialli. Se dopo la quarta età, li metterete sui cavalloni, niente di *meglio*. I *cavalloni* specialmente quelli a sistema Pasqualis, hanno *moltissimi* e grandi vantaggi sui graticci comuni. E qui nel Friuli, dove si opera la potatura annua o biennale dei gelsi, sarebbe veramente pazzia il non adoperarli. Mediante i cavalloni Pasqualis, avete il vantaggio che i bachi si trovano come allo stato naturale, e non c'è *mai* bisogno di mutare i letti, poichè gli escrementi, i ri*masugli di foglia* e qualche cadavere se vi fosse, cadono sul pavimento.

In quanto ai pasti da dare ai bachi, meglio darne tanti e leggeri che *pochi* e abbondanti. Se voi darete pochi pasti e abbondanti ai vostri bachi, consumerete una grande quantità di foglia senza scopo, poichè la *massima* parte andrà in letti. E specialmente coloro che hanno bachi gialli, si ricordino che uno dei segreti per avere un buon risultato, è *quello di tenerli molto larghi*, specialmente dopo la quarta età. Questo dico, per chi li *tiene* sui graticci anche allora: coloro che li mettono sui cavalloni, basta che osservino di non accumularveli in troppo grande quantità. In quanto *allo* imboscamento, avrei molte cose da dirvi, ma lo spazio non me lo concede. Chi sa che non ve ne dica qualche cosa un'altra volta.

BACOFILO.

diesissimo e vivificantissimo e santissimo Spirito per tutti i secoli dei secoli.

— Un dispaccio da Mosca dice che ha prodotto straordinaria sensazione la notizia che il sindaco di quella Città, Cziczerin, nel discorso di ricevimento fatto allo Czar disse fra l'altro: *il popolo aspetta dal nuovo regnante riforme costituzionali.* L'Imperatore rimase assai male impressionato da queste parole, i Granduchi si mostrarono affatto costernati. La censura ricevette l'ordine, di vegliare perchè la notizia non venga divulgata. Cziczerin è il capo della deputazione cittadina.

Malgrado gli sforzi della censura la notizia fa oggi il giro della Santa Russia. E' uno *scandalo enorme.*

Un dispaccio della *Stefani* ci annunzia che Cziczerin presenterà le sue dimissioni, perchè *i sentimenti manifestati nel suo discorso non armonizzano coi sentimenti delle alte sfere.*

Svizzera

Abbiamo già detto della votazione popolare nel Cantone di Zurigo, che ha *ristabilito* la pena di morte. Su questo argomento leggiamo in una corrispondenza da Berna, 28 maggio, del *Journal de Génève*: « La notizia che il popolo zurighese ha votato ieri, con 3000 voti di maggioranza, il ristabilimento della pena di morte, ha prodotto qui un' impressione facile da capire, visto che Zurigo era in questi ultimi tempi uno dei Cantoni più opposti alla pena capitale, come la votazione federale, relativa alla sua reintroduzione facoltativa, avevalo chiaramente dimostrato. Questo voto ha tanto maggior importanza *in quanto che il popolo zurighese* è nel suo insieme uno dei più illuminati della Svizzera e interamente protestante, di guisa che non si può attribuire questo risultato all' influenza del clero, come è stato fatto pei Cantoni cattolici che hanno creduto di dover ristabilire la pena capitale. La maggioranza del popolo zurighese ha di certo agito *in questa circostanza* sotto la impressione dei delitti frequenti negli ultimi tempi e che hanno destato l'indignazione della coscienza pubblica. »

Germania

Un dispaccio da Berlino dice che in *Consiglio dei ministri* si decise di preparare una legge regolante le relazioni fra Chiesa e Stato *ed un' altra provvisoria riguardo all' Anzeigepflicht* obbligo della denunzia delle nomine dei parroci al potere civile, alla celebrazione della Messa e dei Sacramenti.

— Il *Moniteur de Rome* ha da Berlino che la Cancelleria prussiana *si trova molto* imbarazzata a rispondere all' ultima nota della Santa Sede, la quale è un documento che attesta l' abilità e la lealtà della diplomazia pontificia.

Inghilterra

Anche Michael Fagan ha scontato con l'estremo supplizio il fio di aver fatto *parte dello stuolo* che ha ucciso lord Frederick Chavendisch e sir Thomas Burke. Sull' esecuzione di questo sciagurato troviamo nel *Times* i seguenti particolari:

La madre del prigioniero aveva mandato una supplica al viceré per ottenere una commutazione di pena. Naturalmente la supplica venne respinta.

Il prigioniero si recò fino al patibolo con la stessa fredda intrepidezza che caratterizzò Brady e Curley, ma pareva anche più rassegnato e *pentito.*

Fagan aveva 24 anni e faceva il fabbro.

Il supplizio destò pochissimo interesse nel popolo: la gente attorno alla prigione non superava le 200 persone. Prova evidente che *tout lasse*, tutto viene a noia.

Il prigioniero dormì profondamente tutta la notte dalla domenica al lunedì. Si alzò alle 6.

Non fece alcuna dichiarazione; ma lasciando la cappella per procedere al patibolo disse, sperare che la sua sorte sarebbe stata un avvertimento ai giovani di guardarsi dalle società segrete.

Egli portava il crocifisso nella sinistra e lo fissò *sino all' ultimo.*

Alle 8 in punto la giustizia umana aveva avuto anche il sacrifizio di questa terza vita. All' alzarsi della bandiera nera un fratello di Fagan che era fuori con gli altri, manifestò amaramente il suo dolore. Qualcuno s'inginocchiò, una donna si mise a dire delle preghiere, un' altra destò qualche agitazione maledicendo ad *alta voce* il delatore Carey, ma tutto finì qui.

DIARIO SACRO

Martedì 5 giugno

S. Bonifacio v. m.

(L. N. o. 7.02 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

5 giugno 1411 — Il patriarca Antonio Panciera è creato cardinale e rinunzia alla sede di Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale. Nella seduta del 2 corr. il Consiglio ebbe comunicazioni di ulteriori disposizioni Governative circa il *mutamento della Rappresentanza comunale.*

Approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio incarica la Giunta di fare presso il Governo del Re le pratiche necessarie per l'accettazione del lascito del co. F. di Toppo e di rendere esecutive le disposizioni testamentarie di quest'ultimo.»

Nominò i signori Zamparo Dott. Antonio e Vincenzo Canciani a membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei dimissionarii.

Approvò il nuovo convegno coll' amministrazione del Civico Ospitale in ordine a quello del 13 dicembre 1878.

Accolse il progetto di demolizione del portone Grazzano e quello risguardante l'allargamento della strada.

Sistemò il soldo pel posto di Segretario Capo Sezione dell' Ufficio di Stato Civile ed anagrafe; sancì la spesa pella costruzione di un filtro depuratore dell' acqua ai locali del Cormor; ebbe comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per variazione delle scadenze pel pagamento della tassa di famiglia e per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio per una lite.

Per la festa dello Statuto ieri la città era imbandierata. In Giardino si tennere le annunziate riviste, e nella sala del Consiglio comunale vennero estratte le grazie dotali assegnate dagli Istituti di Beneficenza della città. Pubblicheremo l'elenco delle giovani favorite dalla sorte.

Temporale. Nel pomeriggio di ieri si scatenò sulla nostra città un furioso temporale che però durò poco. Un fulmine cadde sulla casa Cantoni fuori Porta S. Lazzaro, quella stessa che venne non è molto colpita da un altro fulmine.

Un secondo fulmine cadde ieri sulla tettoia annessa alla ricevitoria daziaria fuori Porta Gemona. Nessun danno.

Luce elettrica a Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento*:

« Dopo avere per alcuni mesi esperito un altro sistema di illuminazione elettrica per lo *stabilimento di filatura della sua* ditta. A. Amman e Wepfer, il quale Emilio Wepfer ha potuto convincersi che il sistema Edison era *quello* che sotto molteplici riguardi presentava maggiori vantaggi. E tale sistema, mediante una macchina dinamo-elettrica della forza di 8 a 10 cavalli-vapore, venne testè adottato per la illuminazione *di una delle sale dello Stabilimento*, la quale misura non meno di 2700 metri quadr.

« Sessanta *lampadine sostituiscono* 150 fiamme a gaz, e rischiarano completamente il vasto salone di una luce limpida e tranquilla.

« Mentre attorno a noi si dibatte questa lotta fra il gaz e la luce elettrica, la città *continua* ad essere *immersa* nelle tenebre malamente ed intermittentemente interrotto da qualche lume a petrolio, e lo sarà pur troppo ancora per lunghi anni. »

Furto audace. Ieri di pieno giorno, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del sig. G. Scrosoppi, *in* Piazza S. Giacomo e trafugarono un orologio con catena d'oro e due anelli del valore di circa 650 lire, oggetti che erano stati momentaneamente deposti sopra un armadio in cucina dalla signora Scrosoppi nel rientrare in casa.

Danze e lutti. *Il nostro corrispondente* di Tolmezzo ci manda la seguente in data del 2 corr:

Tolmezzo festeggia la ricorrenza anniversaria dello Statuto. Ossia Tolmezzo approfitta di tale ricorrenza, per farsi vivo, in alto e in basso, per evocare una memoria che minaccia perire; ed anche per fare un po' di bene in modo però difettoso.

Se la festa dello Statuto si lasciasse passare senza ... *fame,* nessuno la avvertirebbe. Ed è naturale: se i grandi più volte dimenticano lo Statuto, non è meraviglia che i piccoli imparino la lezione — *a bove maiori discit arare minor* — E poi le istituzioni si apprezzano in proporzione degli utili risultanti. Da noi in generale non si esperimentano certi utili: Dunque?..... acqua in bocca e chi ha sale in zucca tiri la conclusione. *Perciò attorno* la festa dello Statuto si moltiplicavano *spettacoli* di vario genere ..., indifferente, difettoso. Premii agli scolari, tiro a segno, banda musicale risorta per allietare i...... sordi e poi morire, e ballo. Sì, ballo sulla pubblica piazza, in faccia al duomo!!! per le giovani che si rispettano.... poco: ballo disapprovato dalla grande maggioranza del paese. Tutto a scopo di beneficenza. Ma Tolmezzo seppe fare il bene e in larga misura *senza spettacoli* e *senza la spesa di* un soldo: oggi la spesa, causa lo *spettacolo* divora metà dell' incasso. Lodiamo il bene da qualsiasi parte ci venga, ma lo si faccia in maniera buona. Ecco il perchè su certi cartelloni annunciacnti gli *spettacoli* si leggevano motti alquanto acri — aspettiamo una *tombola* più grossa — il popolo ha fame e non ha voglia di ridere — dateci da mangiare e poi fateci saltare — Espressioni che accennano non espansione di *allegria, ma lampi di malcontento.* A proposito, in questo momento ricevo da un amico, per cornice alle feste dello Statuto, il seguente:

Canto dell' emigrante carnico.

Parti, misero Carno, e va lontano,
Dai cari tuoi ti strappa: oh strappo fiero!
Parti per vender l'opra di tua mano
E forze e stenti e vita allo straniero.
E arsura proverai e freddo e fame
Curvo al lavoro e molle di sudore,
A tarda sera getta in su lo strame
Le stanche membra affranto dal dolore.
Da notte insonne sorgi ai primi albori
Non spenta ancor l'ultima stella in ciel.
Lavora, o Carno, t'affatica e muori
Onde arricchire il tuo padron crudel.
Invano saggi da tue vene il sangue
Invano acquisti la malaria addosso,
Per sostentar la prole tua che langue
Invano tu lavori a più non posso.
Tu l'ingorda finanza e gli inclementi
Strozzini, e il non mai saturo mercante
Impinguerai co' tuoi penosi stenti
Cruda fame restando a te dinante.
Carno! Da questa Italia speri invano
Verace aiuto: tientelo in pensiero
Emigrar devi, o Carno, e andar lontano
A vender la tua vita allo straniero.

TELEGRAMMI

Mosca 2 — Il ballo dato da Schweinitz fu splendido. L'imperatore vestiva l'uniforme del reggimento degli ulani prussiani. Tutti i granduchi portavano la divisa dei reggimenti tedeschi di cui sono titolari, oppure quella di generale aiutante di campo dell' imperatore Guglielmo. L'imperatore e *i granduchi portavano ordini* tedeschi. Il principe Amedeo la divisa italiana. Le danze furono animatissime. Montpensier ripartirà dopo domani. Corre voce, non ancora confermata, che il sindaco di Mosca si dimetterà presto in seguito al discorso che pronunziò sabato al banchetto dei sindaci il cui senso non sarebbe stato approvato. Mosca sembra vuota. La popolazione recasi in massa al parco Petrovscki per la festa popolare. L'imperatore vi si *recherà verso le ore 2 pom.*

Costantinopoli 2 — Il giornale la *Turquie*, parlando delle dimostrazioni *anti-inglesi* in Egitto crede *che è giunto* tempo di prendere misure per evitare il rinnovamento degli omicidi e dei saccheggi dell' anno scorso.

Tamatava 2 — Il 18 maggio le navi francesi bombardarono Murumsanga e Passandava, i porti reclamati dalla Francia.

I negozianti esteri hanno molto sofferto pel bombardamento che produsse emozione in tutta l'isola. Pierre è atteso presto a Tamatava, ma si crede che non presenterà alcun *ultimatum.*

Il governo degli Hovas decise di resistere, affretta gli armamenti. Tranquillità perfetta a Antananariva.

Londra — 1 — *Comuni* — Bartlett domanda se il governo offrirà i suoi buoni uffici fra la Francia e la China.

Gladstone dice che il governo è sempre pronto nell' interesse generale della pace e delle potenze amiche ad offrire i suoi buoni uffici, se una potenza amica è implicata in difficoltà.

Nulla giustificherà però ora simili offerte alla Francia e alla China, ma il governo non perderà di vista l'affare.

Berlino 2 — Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura il trattato di commercio e navigazione con l'Italia. — Dietro domanda di Bartli, segretario di Stato Buchardt, dichiarò che gli industriali tedeschi avrebbero preferito di essere trattati come le altre nazioni all' ottenere una riduzione della tariffa italiana.

La domanda fu soddisfatta in questo senso che gli industriali tedeschi si classificano fra le nazioni più favorite.

La ferrovia del Gottardo avrà una vantaggiosissima influenza nelle relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania ed aprirà specialmente alle materie gregge della Germania uno sbocco al mercato italiano.

Pietroburgo 2 — Un ordine dell' Imperatore accorda ai dissidenti Raskolniki parecchi diritti civili e religiosi; potranno stabilirsi nell' interno del paese, occupare gli impieghi, esercitare commerci e celebrare pubblicamente le funzioni religiose.

Parigi 2 — (Senato). Saint Vallier interroga sui fatti del Tonkino.

Accenna alle voci inquietanti sparse dalla stampa straniera. E' giunto il momento di agire con energia.

Challamel dichiara che furono prese le misure per assicurare il successo della spedizione.

Le truppe furono spedite con incrociatori rapidi.

Il governatore del Cocincina spedì rinforzi. Alla fine del mese si avrà nel Tonkino truppe sufficienti per far fronte alle difficoltà.

Il ministro fa un grande elogio di Riviere. Esamina il trattato di Bourée dichiarandolo inaccettabile; però dobbiamo cercare di appianare le difficoltà colla China come colle altre nazioni. Non havvi motivo per credere che la China voglia rompere colla Francia.

La China è eccitata da persone che conosciamo. Esistono passioni e collere che vinceremo. Crediamo che la China non si lascierà trascinare da gelosie interessate (*applausi*). L'interrogazione è esaurita.

Mosca 2 — La festa popolare effettuossi in un campo circolare per un centinaio di ettari circondato da antenne con orifiamme, situato nella pianura presso il parco Petrowski. Eranvi eretti quattro immensi teatri, un circo al cui ingresso sorgeva un padiglione bianco addobbato di stoffe trapunte in oro e velluto granata, destinato all' Imperatore e ai Principi. A destra e a sinistra del padiglione imperiale eranvi immense tribune per gli invitati. L'occhio stentava ad abbracciare l'insieme della festa in causa della vastità del campo. Centoquaranta vagoni simili a quelli degli americani trasportanti il petrolio erano *pieni di birra, ogni* vagone munito di otto rubinetti; presentando il bicchiere, la gente immediatamente era *servita*; ognuno entrando nel recinto *riceveva* un bicchiere, un pasticcio, una focaccia, un sacchetto di dolci.

Verso il mezzodì tutte le razioni erano esaurite. Sui teatri rappresentavansi tutti gli episodi patriottici; nel circo giuochi; quindi la cavalcata che percorse l'arena passando sotto il padiglione imperiale; *calcolansi oltre al milione gli individui accorsi.* Alle 2 1/2 quando l'imperatore e l'Imperatrice giunsero, accompagnati dalla famiglia imperiale, e dai principi stranieri, eranvi quattro o cinquecentomila persone nel campo. *L'entusiasmo* manifestossi con evviva formidabili. tutti gli assistenti agitarono i cappelli e i fazzoletti; dalle tribune lo *spettacolo* era *stupendo.* La festa è stata offerta dalla città di Mosca; tutti sono rimasti colpiti dalla mitezza e calma del popolo; non ebbesi a deplorare nessuna discussione, nessuna rissa, nessuna violenza. Frammisti ai moscoviti vedeansi molti contadini, venuti a piedi dalle più lontane provincie. L'Imperatore e l'Imperatrice, e tutti i Principi lasciarono il campo alle ore 3, ma la folla continua ad affluirvi.

Mosca 3 — Dopo la festa popolare l'Imperatore invitò a pranzo al palazzo Petrowski i sindaci dei Comuni rurali coi marescialli della nobiltà di provincia. Disse ai sindaci che non si farebbe alcuna modificazione per la proprietà agraria attuale, che coloro che promettono dei cambiamenti sono nemici della Russia. Ai marescialli della nobiltà disse, che contava che la nobiltà resterà sempre il più fermo appoggio del trono.

Domani i Sovrani si recheranno a visitare il convento di S. Sergio e alcuni luoghi di Mosca. Gli ambasciatori non vi interverranno. La festa popolare era offerta al popolo dalla Corte, non dalla città di Mosca.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 3.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.2	751.8	752.3
Umidità relativa	57	56	72
Stato del Cielo	sereno	nuvoloso	misto
Acqua cadente.	—	—	38.0
Vento { direzione. . . .	S	S.W	N.E
Vento { velocità chilometr.	1	5	2
Termometro centigrado. .	24.2	26.7	10.8

Temperatura massima 30.0 — minima 17.0. Temperatura minima all' aperto 13.4

Tip. Patronato-Udine, 1883.